**Appunti per il rilancio della Casa di Riposo Città di Asti**

**Contributo di CGIL, CISL e UIL**

La Casa di Riposo Città di Asti, come è noto, versa da tempo in gravi difficoltà finanziarie e strutturali. Da tempo CGIL CISL UIL hanno posto sotto attenzione il progressivo indebolimento e isolamento della Casa di Riposo. Nei giorni scorsi il Commissario della Casa di Riposo ha lanciato una richiesta di aiuto, al fine di poter garantire il pagamento degli stipendi al personale e le fatture alle aziende che prestano la propria attività alla Casa di Riposo in seguito all’aggravarsi della situazione Le Organizzazioni sindacali sono pienamente consapevoli della natura della crisi in cui versa la Casa di Riposo. Nell’immediato c’è la necessità di disporre della sufficiente liquidità al fine di far fronte agli ordinari problemi di gestione. In prospettiva emerge l’esigenza di individuare un ruolo diverso e più incisivo di essa attraverso la sua trasformazione in Azienda di Servizi alla Persona, come previsto dalla legge regionale 12/2017.

 Con il presente contributo le OO.SS intendono avanzare alcune proposte volte ad affrontare il problema immediato, relativo alla liquidità, e a definire conseguentemente un progetto di rilancio, attraverso la trasformazione della Casa di Riposo. Premesso che qualsiasi soluzione deve avere i requisiti della sostenibilità, si ritiene che non risulti nell’interesse della comunità territoriale svendere, a causa della crisi, l’attività a un qualsivoglia privato che dovrebbe aggiungere al requisito della sostenibilità anche quello del guadagno, ciò condurrebbe inevitabilmente a un intervento sul personale e sui servizi per creare i necessari margini di profitto. Occorre, al contrario, mettere in campo un’operazione d’investimento pubblico coniugata a una accurata gestione complessiva per garantire alla comunità territoriale adeguate risposte mirate ai bisogni sociali non viziate da logiche solamente economico-finanziarie. Al riguardo è necessario che venga rivisto l’utilizzo dei posti letto in convenzione per le alte intensità che in questi ultimi anni si è prima fermata per poi crescere leggermente, ma è rimasta ampiamente sotto la media piemontese. E’, inoltre, impensabile che dopo la fase dell’emergenza sanitaria e sociale conseguente al COVID19 e in un momento in cui si sta ripensando l’assetto delle risposte territoriali, che sono state l’anello debole se non addirittura assente dei mesi passati, si pensi di rinunciare alla diretta gestione di un “asset” centrale quale è e può maggiormente essere la Casa di Riposo Città di Asti. Al contrario serve immaginare un assetto territoriale che spostando il baricentro dal “medicale” alla continuità assistenziale operi una reale presa in carico delle persone non per singole patologie ma nella loro interezza di assistiti spesso cronici.

A) situazione finanziaria e liquidità. Pesano sulla Casa di Riposo Città di Asti diversi fattori che convergono a determinare l’attuale situazione di difficoltà: 1) il debito, accumulato a partire dal 2014, di diversi milioni di Euro, ammortizzabile, secondo il previsto piano di rientro, con il raggiungimento del 90% dei posti letto occupati; 2) il disavanzo di circa € 400.000 registrato nell’ultimo bilancio consuntivo, dovuto ad una riduzione degli ospiti presenti ed a minori entrate per ospiti morosi; che si aggiunge al già pesante debito pregresso per un totale di circa 2 milioni di Euro; 3) il credito, pari a circa € 750,000, maturato nei confronti degli Enti Gestori della nostra Provincia: Comune di Asti, CISA e COGESA, causato dalla morosità degli ospiti; 4) l’indebitamento derivante dai mutui contratti negli anni precedenti, a seguito della intervenuta ristrutturazione di diversi reparti della Casa di Riposo; 5) il tasso di occupazione dei posti letto (vedi p.1)) inferiore a quanto necessario al fine di conseguire l’equilibrio di Bilancio; 6) le difficoltà accresciute nella fase COVID – in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese – che ha ulteriormente ridotto gli ospiti necessari all’equilibrio, tale riduzione si è sostanziata in una quarantina di posti letto, resi liberi durante l’emergenza. A questi mancati introiti occorre aggiungere le aumentate spese per l’approvvigionamento dei DPI e le difficoltà finanziarie derivate dall’impossibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali per il personale dipendente, contrariamente a quanto è avvenuto nel settore privato.

B) Alcune proposte per risolvere la fase emergenziale: 1) garantire, attraverso un’accelerazione degli inserimenti degli ospiti, un tasso di saturazione dei posti letto il più possibile vicino a quello necessario a conseguire il riequilibrio finanziario dell’Ente; 2) trasformare, ove possibile, i contratti del personale con limitazioni ai sensi della Legge 68/99 in modo da assicurare, attraverso accordi con le altre aziende pubbliche presenti sul territorio, un ricollocamento mirato dei dipendenti, anche al fine di dare continuità occupazionale. In pari tempo la Casa di Riposo dovrà valutare la sussistenza dei requisiti pensionistici del personale interno, al fine di avere un quadro completo della futura dotazione organica; 3) realizzare, al fine di evitare defatiganti contenziosi legali, un punto di accordo tra gli Enti Gestori e la Casa di Riposo in relazione del pagamento delle morosità degli ospiti in condizione di grave disagio sociale ed economico. Gli Enti Gestori dovranno avviare immediatamente le pratiche per la valutazione dei casi relativi agli ospiti non in grado di pagare le rette; 4) raggiungere, al fine di garantire un maggiore risposta ai bisogni della popolazione astigiana, una migliore collaborazione tra l’ASL di Asti e la Casa di Riposo Città di Asti; 5) creare le condizioni affinché si sblocchi la pratica per la ristrutturazione di parte della Casa di Riposo, finalizzata alla gestione post COVID, attualmente in attesa di parere da parte degli assessorati regionali competenti. Questo si ritiene sia un compito precipuo della politica astigiana. In questa fase, inoltre, è indispensabile che la Banca d’Asti accolga la richiesta della Casa di Riposo relativa al prestito ponte. Esso risulta essenziale al fine di garantire la necessaria liquidità alla Casa di Riposo e, conseguentemente, favorire la piena operatività dell’assistenza agli ospiti, nonché il pagamento dei salari al personale e le fatture alle aziende creditrici.

C) Per quanto attiene il rilancio della struttura, CGIL CISL UIL avanzano le seguenti proposte: 1) Si ritiene essenziale richiamare i contenuti dell’accordo sottoscritto nel 2006 da: Comune di Asti, Provincia di Asti, ASL AT, Presidente della Casa di Riposo e da CGIL, CISL e UIL, infatti, quanto previsto dall’accordo è tutt’ora valido nei suoi punti essenziali, i quali prevedevano: - 120 posti letto convenzionati per residenzialità di anziani non autosufficienti; - 150 posti letto per anziani autosufficienti; - La realizzazione di 10 posti letto di Hospice; - 34 + 30 posti letto di residenzialità medicalizzata, che assicurano un equilibrato rapporto tra prestazioni richieste e compensi. Sulla base di quanto allora previsto si renderebbero disponibili 344 posti letto, di cui alcuni di alta intensità e rilevanza sanitaria. Non sfugge, ovviamente, la necessità che il piano, allora concordato, necessiti oggi di una revisione al fine di adattarlo alle nuove esigenze sanitarie e assistenziali. (Ad esempio si potrebbero sostituire posti letto di residenzialità medicalizzata con posti CAVS o neurovegetativi: strutture di cui oggi Asti non dispone. Senza dimenticare la necessità di disporre di posti letto post COVID, così come richiesto dalla Direzione del Casa di Riposo di Asti alla Regione. È evidente che, finita la fase COVID, detti posti letto potrebbero essere facilmente riconvertiti, secondo le necessità future dell’ASL e della stessa Casa di Riposo di Asti.) 2) Ferma restando la mission socio-sanitario ed assistenziale della Casa di Riposo Città di Asti, e cioè la realizzazione dei primi 3 punti dell’accordo sopra richiamato, si potrebbe utilizzare l’ala attualmente da ristrutturare della Casa di Riposo per la creazione di mini alloggi destinati all’housing sociale per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti. Anni fa ci fu una proposta in tal senso avanzata dall’ASP, la quale chiedeva in cambio la gestione degli affitti dei minialloggi e di alcuni servizi: gestione calore, portineria e manutenzione dell’intero immobile. L’ASP avrebbe anche garantito una percentuale sugli affitti da destinare alla Casa di Riposo. I soggetti interessati sono, oltre al Casa di Riposo Città di Asti: l’ASL AT, Comune di Asti, Regione Piemonte, ASP e Cassa di Risparmio di Asti; 3) Come altra possibilità c’è quella di vendere o affittare ad ASP, che risulta stia valutando l’opportunità di trasferire i propri uffici in una nuova sede, l’ala attualmente chiusa della Casa di Riposo che risulta essere di circa 5.000 mq. Una parte potrebbe essere trasformata, come previsto nella seconda proposta, in housing sociale, oppure in alloggi a prezzi calmierati per gli studenti. Anche in questo caso si potrebbe affidare ad ASP tutta la gestione del calore. I soggetti interessati sono, oltre al Casa di Riposo Città di Asti: ASL AT, Comune di Asti, Regione Piemonte, ASP e Cassa di Risparmio di Asti. 4) in aggiunta alle proposte dei punti 1-3 si potrebbero trasferire alcuni servizi sociali del Comune di Asti facendo diventare il Maina il polo socio-assistenziale della Città. A completezza della domanda assistenziale si potrebbero creare diverse unità abitative sia per housing sociale, o co-housing, oppure creare dei mini alloggi per gli studenti fuori sede. I soggetti interessati sono, oltre al Casa di Riposo Città di Asti: ASL AT, Comune di Asti, Regione Piemonte e Cassa di Risparmio di Asti. Si potrebbero coinvolgere, in caso del Co- housing o housing sociale imprenditori del sociale. In caso della costruzione di alloggi per gli studenti fuori sede l’Edisu Piemonte e L’UPO.

Asti il 15 luglio 2020.

**CGIL – CISL - UIL**